

## **Saluto a mons. Domenico per il giorno del suo Ingresso**

*Pennabilli (RN), piazza Vittorio Emanuele II, 18 maggio 2024*

Eccellenze carissime,  
onorevoli Signore e Signori,  
autorità civili e militari,  
carissimi tutti,  
grazie per essere qui con noi in questo giorno speciale.

1.

Caro vescovo Domenico, ben arrivato! Ti stavamo aspettando. Per tutti è un pomeriggio promettente di gioia e di luce. Ho desiderato arrivare a questo giorno, partecipando ai preparativi, volendo viverlo fino in fondo con la comunità diocesana: una forte emozione spirituale, continuità e novità, un passaggio che proclama la perenne presenza del buon Pastore in mezzo a noi. Il Signore Gesù oggi, vigilia della Pentecoste, effonde il suo Spirito sui discepoli raccolti in questo Cenacolo con Maria, aperti alle sorprese di Dio.

2.

Caro Vescovo Domenico, è un giorno di reciproca e affettuosa consegna. Tu ti offri a noi (sei venuto in una terra così lontana dalla tua...) e noi ci consegniamo a te; ci fai spazio nel tuo cuore accogliendoci così come siamo (ma per migliorarci), con le nostre fragilità, la nostra storia, le nostre voci e le impronte lasciate sulle nostre contrade e nei nostri borghi da santi, peccatori e semplici cristiani.

A dire il vero non ci siamo scelti, ma siamo stati reciprocamente affidati.

Sono sicuro che nel tuo cuore, dopo la trepidazione del primo momento, ora risuonano le note del Magnificat.

3.

Ti apriamo il nostro cuore incondizionatamente: tu vieni nel nome del Signore; papa Francesco ti ha voluto nostro pastore (grazie Santo Padre!), divieni anello di una ininterrotta catena di vescovi dall'VIII secolo, una catena prima agganciata alla Chiesa sorella di Rimini che, in questo momento, fa festa insieme a noi con la presenza del vescovo Nicolò e del vescovo emerito Francesco, e prima ancora alla Chiesa madre di Ravenna, qui autorevolmente rappresentata dall'Arcivescovo Metropolita Lorenzo.

4.

Al di là della fama che ti ha preceduto di vescovo giovane, preparato, sorridente e carico di entusiasmo ti accogliamo come persona. Con la tua persona abbracciamo la tua mamma Antonietta, il tuo papà Nicola, i tuoi fratelli Giulia e Carmine e con loro la tua terra – la Basilicata, «dove ogni famiglia è povera e ogni famiglia è ricca, terra di gente genuina cresciuta nella bellezza dell'essenzialità e nei valori dell'amicizia, allenata a vedere quello che c'è intorno e non a lamentarsi di ciò che manca».

Siamo inscindibilmente uniti alla tua Chiesa di Acerenza e al tuo caro Arcivescovo Francesco. Vorrei assicurare a tutti – familiari, amici, parrocchiani che ti hanno accompagnato sin qui – che ti troverai bene, avrai collaboratori affidabili, cure premurose, ascolto attento, condivisione cordiale... E, con tante rose, qualche spina, ma, dove il Signore mette il suo servo, «quel servo troverà il centuplo...».

5.

Permettimi di raccontarti qualcosa di questi lunghi mesi di attesa (dal 3 febbraio al 17 maggio): cose simpatiche! Al di là delle curiosità, del chiacchiericcio degli SMS con le novità, sono stati una scuola di ecclesiologia vissuta: *rinnovata consapevolezza* d'essere popolo di Dio, *gratitudine* per la conferma della successione apostolica (pensa, anche i più piccoli hanno preso a familiarizzare con questa formula!), *coinvolgimento* nella preparazione dell'accoglienza, *disponibilità* di tanti volontari, *collaborazione* delle Autorità civili e militari; tutti voglio ringraziare...

Come è bella la Chiesa!

Costruita e fusa insieme, lanciata e guidata, dal fuoco e dal vento dello Spirito, nel tempo e nella storia. Non è opera nostra, di noi, così fragili, incostanti e deboli: è opera divina, riunita e mossa da Dio, che la anima, la vivifica e la rinnova continuamente come sua Sposa, un capolavoro della sua predilezione.

Insegnaci, caro Vescovo Domenico, a prendere coscienza delle conseguenze che ne derivano. Dire Chiesa è dire noi, afferrati da Cristo e dal suo Spirito, di cui siamo custodi e donatori. Dignità eccelsa di ogni cristiano e responsabilità tremenda dei ministri. A te caro vescovo Domenico è chiesto di imporre le mani con la pienezza del sacerdozio. «Le mie mani grondano grazia», esclamava con stupore il cardinale Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI.

Alla meditazione sul Mistero della Chiesa aggiungo la considerazione della sua bellezza nella concreta e quotidiana rete di cuori nella quale si sperimentano amicizie e affetti con tutta la gamma dei sentimenti: «Un occhio piange – ha detto qualcuno – un occhio ride!» Penso ai tuoi parrocchiani che ripartiranno per la Basilicata senza di te... La Chiesa è tutt'altro che azienda, organizzazione o istituzione benefica e culturale... è famiglia!

Il passaggio da un vescovo all'altro rimanda all'indispensabile preziosità del ruolo di guida (servizio), ma più ancora alla ricchezza delle relazioni che restano. Sì, tutta la gamma dei sentimenti e tutti i tratti dell'amicizia. Mi piace dirlo con le parole di Agostino: «L'essere ognuno dell'altro ora maestro, ora discepolo, la nostalgia impaziente di chi è lontano, le accoglienze festose di chi ritorna. Questi e altri simili segni di cuori innamorati l'uno dell'altro, espressi dalla bocca, dalla lingua, dagli occhi e da mille gesti gradevolissimi, sono l'esca, direi, della fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola» (SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, IV, 8.13).

6.

Questa piazza ha già vissuto un altro momento straordinario: la visita di Papa Benedetto XVI. Qui ha incontrato i nostri giovani: «Un giorno benedetto!». Ne custodiamo un ricordo indelebile: uno scrigno da cui cavar fuori preziose indicazioni per il cammino di tutti.

A Pennabilli, città vescovile, oggi siamo in tanti; molti altri stanno vivendo questo momento attraverso tv e social.

Sono uniti a noi ammalati, disabili, anziani, con l'offerta della sofferenza, radici che sostengono questa Chiesa come i bambini con la loro innocenza, fresca di Battesimo e di Prima Comunione. I ragazzi della Cresima nei loro incontri si sono dati questo slogan: "Ballando in Sì", uno slogan sbarazzino, ma che intreccia gioia e risposta alla chiamata (il "sì" è sempre generativo). I giovani non ce l'hanno fatta a lasciarti solo ieri sera, a Rimini, e hanno fatto un'incursione per pregare il Vespro con te. Presto imparerai a conoscere la tua Chiesa: i laici (laici nella Chiesa, cristiani nella società), impegnati nel lavoro e nella famiglia, nell'educazione e nel servizio; i presbiteri e i diaconi, le varie espressioni della vita consacrata, apostolica e contemplativa, le associazioni, i gruppi, i movimenti: tutti sul posto, ognuno al proprio posto. Hanno chiara la sfida: l'impresa della nuova evangelizzazione.

I Programmi diocesani hanno privilegiato le dimensioni della fede, recuperandole nei contenuti essenziali: l'incontro col Risorto, il *keerygma*, l'espansione del mistero pasquale nel Battesimo, l'urgenza della missione come atto di amicizia e fraternità verso tutti, l'effusione dello Spirito che invia e accompagna nella missione, la comunione come dono per la costruzione della comunità. Infine, l'Eucaristia, fonte e culmine... Oggi per una combinazione, o meglio un'imboscata della Divina Provvidenza, risplende la connessione Eucaristia e Spirito Santo (tema di quest'anno). Lo dico anticipando le parole della Prece eucaristica: lo Spirito Santo santifichi e consacri i doni che presentiamo perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore Gesù e, nel contempo: il suo Corpo e il suo Sangue donano la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo Corpo e un solo Spirito. È stato anche l'ultimo tratto del Cammino Sinodale di quest'anno. Un bel gruppo di amici si è lasciato coinvolgere: si sono *consolidati legami di comunione*, è *cresciuta la passione per la Chiesa* e la consapevolezza di una *partecipazione più matura*, ci si è esercitati a *comunicare e condividere* idee e proposte di rinnovamento. Presenteremo tutto a te il prossimo 15 giugno insieme all'Icona della Cena di Emmaus, pellegrina nelle parrocchie della Diocesi, emblema del Cammino Sinodale. Pronti per un nuovo inizio.

Affidiamo il tuo ministero all'intercessione dei nostri santi: Marino, Leone, Domenico Spadafora, Matteo da Basiglio, Rigo da Mirafiori, padre Agostino da Montefeltro e tanti altri...

Da questo momento sei mio vescovo e fratello nella comune collegialità episcopale. Ti sono accanto, permettimi di abbracciarti.

Vescovo Andrea